

Mal 3,19-20a; Sal 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19

Vieni, Signore, a giudicare il mondo!

«Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: "Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta". Gli domandarono: "Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?". Rispose: "Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine". Poi diceva loro: "Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

21,5-19: Gesù annuncia distruzioni e persecuzioni (cfr. Mt 24,1-14; 10,17-22; Mc 13,1-13). Il discorso escatologico di Gesù associa la prospettiva della caduta di Gerusalemme nel 70 D.C. (cfr. Lc 19,41-44) con quella della fine dei tempi (cfr. Lc 17,22-37). 21,5: i doni offerti dai fedeli, erano quelli che probabilmente servivano per decorare il tempio. 21,13: cfr. Atti degli Apostoli: narrano le alterne vicende della testimonianza al Signore risorto, dichiarazione coraggiosa, trasmessa dai primi cristiani.

Gesù si aggira nel perimetro del tempio. Dinanzi a quel complesso monumentale e al suo splendore, così caro al cuore di ogni ebreo dell'epoca, rilascia una dichiarazione nello spirito della profezia, alquanto scandalosa, in altre parole, un'affermazione che l'evangelista correda con dati precisi dell'evento della distruzione, riconducibile all'anno settanta. « ... non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta ... ». La durissima sentenza di Gesù ricalca l'annuncio del «giorno del Signore» ripetuto dai profeti, l'Onnipotente giudica implacabilmente la deriva della storia umana. Alla sentenza di Gesù, i suoi ascoltatori rispondono distrattamente, poiché sono più preoccupati «del quando», e «del come». La loro curiosità è invece liquidata subito da Gesù, al quale non interessa, affatto, compiere previsioni sul futuro, quanto piuttosto orientare i presenti verso un nuovo atteggiamento esistenziale, d'impegno e di speranza. Assistiamo così all'annuncio dello sconvolgimento del mondo e la persecuzione dei cristiani. Dopo aver rivolto ai discepoli un primo discorso apocalittico, alla fine del viaggio verso Gerusalemme (17, 22-37), Gesù ne propone un secondo, più esteso. Il suo discorso è tenuto in pubblico, anche se è destinato in primo luogo ai fedeli cristiani. La natura letteraria di questo brano (e lo stesso termine «apocalittico» lo sta dimostrando) non è facilmente comprensibile, infatti, per quale motivo «rivelare» gli avvenimenti concernenti, la «fine» che accompagna il rovesciamento del mondo antico (il nostro), in uno nuovo? Una verità fondamentale nella Sacra Scrittura è quella che, il corso degli eventi dei popoli non è mai «senza senso», perché Dio accompagna la storia umana verso un fine preparato con cura. L'intenzione dell'evangelista Luca, più che quella di anticipare al lettore il modo in cui procederà il corso stesso degli eventi, è quella di infondergli la forza per tenere alta la testa in mezzo alle prove, di ricordargli che il tempo presente ha un valore positivo ed è a questo punto che l'Onnipotente concede il segno. Questo discorso supera la tentazione apocalittica che nega la storia e, propone una «speranza ultima» che, rimanda il cristiano a ciò che egli vive in questo luogo e, al presente. E' bene ricordare anche, che per i primi cristiani la distruzione di Gerusalemme era strettamente collegata alla «parusia», al ritorno glorioso del Cristo che sarebbe venuto a giudicare l'universo e, a instaurare il Regno di Dio in modo definitivo. Oggi prima di entrare nel vivo dell'argomento, il Signore desidera affermare che quelli che lo ascoltano, è necessario che non si lascino ingannare da chiaroveggenti dell'ultima ora che annunciano il tempo della fine ormai vicino, non bisogna andar dietro a loro! Anche allora (come oggi) furono molti i giudei che si presentarono, sia come il profeta ultimo, sia come il Messia e, che ebbero seguaci cedevoli, ma all'«atto pratico» poi, rimasero sistematicamente amareggiati e delusi! Alla messa in guardia di Gesù, contro chi si presenterà come Messia, segue un altro importante avvertimento! Sia la comparsa d'impostori, di falsi profeti, sia gli sconvolgimenti storici, purtroppo, sono tutte manifestazioni periodiche che, tuttavia, non possono annunciare la prossimità della fine, ecco allora l'altra esortazione del Maestro: «non abbiate paura»! L'espressione conosciuta come: «devono succedere prima queste cose» (cfr. Deuteronomio 2,28) è espressiva, poiché questi avvenimenti s'inseriscono nel disegno di Dio e, per il fedele cristiano non sono, per nulla, privi di significato. Dopo quest'avvertimento preliminare, lo stesso Gesù Cristo annuncia una serie di avvenimenti: guerre e altri eventi tragici (vv. 10-11) che, saranno a loro volta preceduti da persecuzioni contro i credenti; la distruzione di Gerusalemme (vv. 20-24); i segni cosmici che accompagneranno la manifestazione del Figlio dell'Uomo (vv. 25-27).

Dopo questa distruzione, la liberazione dei credenti è vicina; ogni cristiano (e ognuno di noi) deve vivere, in ogni momento della vita, con la consapevolezza che prima, o poi, si dovrà comparire dinanzi al Figlio dell'Uomo. Riassumendo, Gesù è ormai giunto a Gerusalemme e, ha in pratica terminato il lungo pellegrinaggio attraverso la terra palestinese ed è consapevole di essere pervenuto al termine della propria esistenza terrena. In altre parole, Egli è ormai pronto alla morte in croce. La Parola di Dio è proprio in questa situazione apprensiva che risuona fortissima, ciò nondimeno invita oggi ciascuno di noi a riscoprirci «designati alla vita» e, non alla pena capitale della morte! L'attesa e la fiducia degli «ultimi giorni» sono riposte nella vittoria dei retti di cuore che, trionferanno sugli altezzosi e, sugli arroganti. La «storia della vicenda umana» è comunque un tempo (sempre) sorvegliato da Dio, in che modo? Alla «maniera» di Dio e volto ai suoi fini! Il Signore, da sempre, orienta in qualche modo la storia del suo popolo, agisce in essa, la guida, ciò nonostante pur operando nel mondo, non argina mai la libertà dell'essere umano. A proposito del giorno del Signore, o meglio, quello del giudizio, il corso degli eventi è ormai prossimo all'avvenimento risolutivo, nel quale, il Signore stabilirà il suo regno di giustizia e di pace, ma, in un mondo rinnovato. Come possiamo vedere, oggi, con la mente cristianamente rinnovata, il nuovo regno? Come possiamo correttamente percepire il «giorno finale», vale a dire, la fine di un mondo imperfetto, perché dominato dagli arroganti? Un'altra domanda profondamente umana, che c'è spesso sottoposta, è questa, cosa sarà il «giudizio» di Dio? La Parola di Dio, come sempre, è illuminante, perché risponde a tante nostre domande, senza mai sollecitare l'uomo a fabbricarsi difese straordinarie o, rifugi atomici, in vista di specifiche guerre apocalittiche e planetarie. Nella Parola di Dio non è mai specificato, al contrario di quanti fantasticano in proposito, date precise a indicare la fine del mondo. Gesù Cristo, per di più, smantella con parole durissime la curiosità dei suoi ascoltatori, allontana risolutamente la figura equivoca del mago chiaroveggente. L'annuncio di Gesù Cristo è l'Amore di Dio, sottinteso anche dalle parole: «nemmeno un capello ... perirà». Questa è un'espressione, se vogliamo di «portata cosmica» ed ha una forza straordinaria, perché svela, quanto è grande l'Amore del Padre Eterno per i suoi figli, infatti, Dio ama così intensamente i suoi figli, da salvare anche l'«ultimo capello» sulla testa della sua creatura! Gesù Cristo, quindi, orienta l'uomo a un atteggiamento esistenziale d'impegno e di speranza, invitandolo alla perseveranza! Infine, quando si menzionano le persecuzioni, lo scopo è di invitare, ciascuno di noi, alla fedeltà al Padre nella testimonianza, forti del sostegno del Suo Spirito. Tanti uomini potenti col tempo sono «svaniti» e, tanti imperi sono crollati rovinosamente, soltanto Dio Padre rimane in eterno. Per terminare ricordiamo che l'anno liturgico è alla sua conclusione. Le Sacre Scritture sono in questo momento costellate di simboli, che hanno lo scopo di esaltare l'attesa, non tanto della fine, quanto viceversa, di un inizio nuovo! Gli stessi Vangeli sono segnati dalla presentazione di un Regno di Dio che redima la storia umana, anzi, il Vangelo (di oggi) ha proprio lo scopo di neutralizzare le eccitazioni apocalittiche che preoccupavano, e non poco, i primi cristiani e che ancor'oggi spadroneggiano in diverse sette religiose estremiste. Gesù però ammonisce i cristiani di oggi («guardatevi di non lasciarvi ingannare») a non lasciarsi sedurre da queste ondate ammaliatrici, o anche da pseudo profezie, proclamate addirittura nel suo nome. Nella cornice evangelica delle parole stesse di Gesù, si avverte chiaramente l'ambiente nel quale si trovava la Chiesa delle origini, mentre riascoltava il messaggio del Cristo. Gli splendidi marmi del tempio, voluti dal Re, sono ormai crollati a terra, sotto la pressione del nemico. Dinanzi a simili tragedie era facile lasciarsi tentare da idee drammatiche rivoluzionarie che, facevano ipotizzare che l'ultima frontiera dei giorni terreni dell'uomo, fosse a portata di mano. Ebbene, contro questa visione assurda, Gesù stesso ha proclamato il Regno di Dio e, l'evangelista riprende e, attualizza (per i cristiani di oggi) questo splendido insegnamento. Lo stesso evangelista per altro non esclude che ci sia un «poi» e, che ci sarà una «fine». Questa, era per altro anche l'attesa dei profeti e dei «giusti» dell'Antico Testamento. E' altresì doveroso sgomberare la mente dall'idea che si tratti di un olocausto nucleare o, di un'esplosione devastatrice, bensì, si tratta di un «giudizio» e di una «salvezza». Se da un lato i superbi e gli ingiusti saranno definitivamente soppressi, dall'altro «sorgerà un sole di giustizia» per gli amanti e i conoscitori del «nome del Signore». In altre parole, assisteremo all'inaugurazione di una nuova «era di luce» che, non cancella necessariamente il presente! Tutte le opere di fede e di amore che realizziamo ora, sono destinate a quel Regno (di Dio) e, a quella «pienezza di vita». Anche gli stessi simboli apocalittici presenti nella Sacra Scrittura sono orientati a illustrare i valori autentici che, permangono oltre la «valle di lacrime» del nostro tempo. A questo punto (anche per noi) sarà più facile comprendere l'altro aspetto dell'evangelizzazione, Gesù viene in mezzo a noi per affermare che quel «fine» deve essere, evidentemente, realizzato già in questo momento. Il Regno di Dio è presente in mezzo a noi, anzi è dentro di noi! Inizia così a mostrarsi quella descrizione delle «prove» che i «giusti» devono sostenere. La stessa esistenza umana è, per i fedeli cristiani, sofferenza, maltrattamento, disprezzo e tradimento. Sono le stesse vicissitudini patite dalla Chiesa delle origini, che viveva costantemente in tensione col giudaismo da una parte e, col potere romano dall'altra. Le «virtù» al tempo della Chiesa, in attesa della «pienezza» del Regno (di Dio), rimangono comunque ancora molte e intatte. Testimoniare, perseverare, operare, sono diversificazioni di grandi virtù come, credere, sperare, amare. Sono tutti doni (del Padre Eterno) che devono «illuminare» il nostro cammino, mentre raggiungiamo il «fine» della nostra vita. Supplichiamo insieme Iddio Padre affinché si possa, sempre, sentire la Sua voce! Supplichiamo insieme Iddio Padre, perché la Madre Chiesa voglia confidare, ancora e sempre di più, nel Signore Gesù che, non sulle proprie forze e nei suoi uomini! Supplichiamo insieme Iddio Padre perché la nostra comunità di appartenenza (o parrocchia) non si lasci mai ingannare dal moltiplicarsi di fanatismi religiosi interni, ma, confermi la fedeltà, soltanto, a Cristo!